

«Susa sola col cerino in mano»

di MASSIMILIANO BORGIA

CON la decisione di realizzare il Tav per fasi, anche molto lontane, Susa è rimasto l'unico

Comune della valle (insieme a Chiomonte, interessato dal tunnel geognostico) ad essere davvero interessato dall'opera. A questo punto, la città da cui prende il nome

la valle rischia di essere lasciata sola di fronte ai suoi concittadini.

«Nel momento in cui si sceglie di realizzare solo il tunnel di base - chiede il sindaco Gemma Amprino - di fronte a tutta la valle deve essere data una motivazione forte che giustifichi questa scelta. Tutte le analisi dei problemi specifici le abbiamo fatte su un tracciato da Settimo a Susa. Adesso questa scelta di fare il Tav solo a Susa deve essere motivata in modo credibile presso tutta l'opinione pubblica della valle. E poi iniziamo a dire che si inizia non "da Susa" ma dal tunnel di base che collega Francia e Italia».

Il vero rischio è che per 15 anni si scavi un tunnel che poi resti lì, senza treni. «Come sindaco posso anche farmi portavoce delle motivazioni che rendono questa tratta

la più indispensabile, ma voglio un cronoprogramma certo, che garantisca che la valle, tutta la valle, sta rispondendo a una decisione delle istituzioni nazionali

Lo sfogo della sindaca:
«La decisione di fare solo più il maxi tunnel dev'essere spiegata»

per un'opera che davvero servirà a creare un corridoio europeo a cui è agganciato il nostro territorio».

Comunque oggi non è facile rimettersi a spiegare qualcosa che giustifichi il Tav di fronte ai valsusini. «Il vero problema di questa faccenda è che non si riesce più a rimetterla sui binari della normale dialettica tra opinioni diverse - osserva Gemma Amprino - Non si riesce più a parlarne in valle, senza essere coinvolti in un'atmosfera di contrapposizione. Ne parlo spesso anche con mio fratello, che da ex amministratore della maggioranza No Tav di Avigliana ha opinioni diverse dalle mie: io dico semplicemente che non si può pensare di impedire azioni deliberate dalle nostre istituzioni nazionali e regionali. Qui non si parla di costruire la strada comu-



Gemma Amprino, sindaco di Susa

nale. Questa è un'opera che non è stata decisa dai comuni. Ma se non accettiamo quello che viene deciso dallo Stato, saltano tutti i meccanismi democratici. Però io capisco le sue posizioni. Dico questo solo per rappresentare come persino nelle nostre famiglie questa storia del Tav spinga alle divisioni. In queste condizioni non è pensabile che chi semplicemente chiede ai propri cittadini di rispettare le decisioni delle istituzioni rimanga poi col cerino in mano».

Gemma Amprino teme di trovarsi con il territorio sconquassato e con il piano regolatore bloccato, ma senza le compensazioni e senza potere intervenire nelle scelte

operative. «Per esempio, abbiamo fatto presente alla Regione che un solo rappresentante per tutti i comuni da Torino a Chiomonte nell'Cabina di pilotaggio delle démarches non ha senso. E poi vogliamo ricordare che, mentre si è appena iniziata una recinzione a Chiomonte, l'immagine negativa di una valle di Susa, unicamente terra di scontro e lacrimogeni, è passata su tutti i media nazionali. Questo per noi è il primo effetto concreto di questo clima che si è creato intorno al Tav».

Così, mentre la Regione ha lanciato la sua campagna informativa "certificata", riprendendo argomenti che a detta di molti appaiono superati e inadatti nel clima attuale, il sindaco di Susa chiede che governo e Regione mettano subito in atto una campagna d'immagine per la valle. «Questa è una terra di arte, storia e natura ma siamo sui giornali come se fossimo un territorio con la guerra civile. Prendano i soldi dalla démarche e lancino subito degli spot televisivi per dire cosa siamo davvero».

E le compensazioni ambientali devono essere opere diverse rispetto agli interventi previsti nel Piano di sviluppo: «Se l'opera parte nel 2014, un anno prima si devono già vedere in atto i progetti che abbiamo discusso per il Piano di sviluppo. Altrimenti nessuno qui è più credibile».